
TURDUS TORQUATUS LINN.

Il Merlo del collare abita le contrade boschive e montuose, si trova nella Svezia, nella Scozia, in Francia, sopra i Voges, nidifica in Germania e raramente in Olanda, perciò è una specie dei climi freddi ed accidentalmente si può trovare fra noi.

Il Savi dice che è la specie più rara di questo genere, di comparsa ac-

cidentale, nel 1824 ne furono uccise parecchie in Maremma, nel 1822 ne trovò ne' monti di Mugello. Il Salvadori non lo riporta di Sardegna, nè Gaetano Cara l'aveva trovato prima.

Il Benoit lo riporta rarissimo per la Sicilia, ed avventizio, due soli ne furono uccisi nelle vicinanze di Messina; il Doderlein l'ebbe dai boschi del Napoletano, e non lo riporta dalla Sicilia.

Nell'Elenco degli uccelli pubblicato da Hillyer Giglioli nel 1881, scrive che non è una specie comune, sembra indubitato che qualche individuo si fermi da noi, ed annidi ne' nostri monti, stando alle osservazioni del Savi. Il Ninni dice che nidifica sulle Alpi. Il Rugieri non lo menziona dalla Sicilia.

Dall'anzidetto si rileva che questa specie è rara, e di passo avventizio tanto per l'Italia, che per le isole di Sardegna, e Sicilia.

Il 12 marzo di quest'anno nell'exfeudo di S.^a Anastasia territorio di Castelbuono, ne fu ucciso un saggio, ed essendo una cattura importante ho creduto regolare di registrarla. L'inverno è stato molto rigido, nel febbraio tutti i nostri monti furono costantemente coperti di neve sino nelle falde, nella prima decade di marzo la temperatura si mantenne molto bassa, e spesso fioccava neve, i venti dominavano con forza alternando il N.O. con il S.O., e qualche volta il Sud; si ebbero dei giorni di una temperatura + 3 C. cosa rara in paese, ma gelò nelle campagne, ed il Barometro oscillava tra 715 a 726 massimo abbassamento.

Questi fenomeni meteorologici han dovuto costringere ad abbandonare i luoghi montuosi di propria stazione; onde ricercare più mite temperatura, un clima più dolce, campagne alberate, e senza neve, come è la campagna di Santa Anastasia. In conferma di questo nella medesima decade si sono vedute schiere di uccelli passare nel nostro orizzonte, prendendo la direzione di S.O., che era il vento che dominava con forza in alto, si sa che gli uccelli quando emigrano volano di contro vento per trovare minore resistenza, pei lunghi viaggi talora si affidano alla forza del vento che spira.

L'esemplare ucciso ha i seguenti caratteri.

Turdus torquatus Linn.

Becco di un giallo scuro più nella base della mascella inferiore, cima nera, iride scura, penne delle parti superiori del corpo nere, nella fronte vertice e pileo hanno un bordo appena più chiaro, sul dorso, scapolari, e groppone, questo bordo è più largo e più chiaro. Penne della gola hanno il margine più largo e biancastro particolarmente ne' lati, nel collo questo

bordo è più ristretto e poco apparente; nel petto vi è una macchia larga a collare di un bianco sudicio con sottil margine sfumato nerastro, le penne dell'addome, quelle di mezzo hanno un largo margine bianco, che è più ristretto nelle penne de' fianchi, le penne del sottocoda hanno il margine bianco più largo, e lo stelo è bianco formando una linea longitudinale: le remiganti sono bruno-nere, e le cuopritrici presentano nel bordo esterno una leggiera sfumatura biancastra, più larga nelle grandi cuopritrici; le ali al di sotto sono di un colore più sbiadito: le timoniere sono nere, la mediana ha un colore poco più chiaro. I piedi sono scuro-neri, le unghie nere. — *Femmina.*

Nel dicembre 1857 un altro saggio fu ucciso, era un maschio in magnifica livrea caratteristica, che io ho figurato nel mio Atlante di Ornitologia Sicula, sempre inedito, nella vivezza de' suoi colori, la macchia bianca sul petto è ben pronunciata.

Perciò questo uccello si deve ritenere come raro, e di passo accidentale ne' rigidi inverni.

MINA' PALUMBO.
